

# ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE “G.ALBERTI”

## PROGRAMMAZIONE DIPARTIMENTO DI SOSTEGNO

A.S 2018/2019

### PREMESSA

*Una scuola inclusiva deve sempre “promuovere il diritto di ogni alunno di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri”.*

Le istituzioni scolastiche, secondo i principi sanciti dalla Costituzione ed alla luce della Legge 59/1997 e del D.P.R. 275/1999, promuovono il diritto allo studio, predispongono le condizioni e realizzano le attività utili al raggiungimento del successo formativo di tutti gli studenti. Il concetto tradizionale di “**disabilità**”, focalizzato solamente sul deficit della persona, risulta ormai superato. Infatti, sia la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, sia l’ICF “Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute”, concordano nel riconoscere la disabilità come determinata dall’interazione tra il deficit di funzionamento della persona e il contesto sociale (“modello sociale della disabilità”). La persona non va considerata soltanto dal punto di vista “sanitario”, ma nella sua globalità e complessità, come insieme di potenzialità e risorse, la cui espressione è fortemente condizionata dal contesto in cui vive e opera. In questa nuova prospettiva, la scuola è chiamata ad attivarsi per definire il grado della “**Qualità della Vita**” delle persone con disabilità, attraverso l’individuazione di problematiche e proposte di intervento per una effettiva ed efficace integrazione che coinvolga in modo attivo tutti i soggetti interessati (personale della scuola, Enti Locali, ASL, CTS, famiglie). L’Italia, a differenza degli altri Paesi europei, può vantare un’esperienza di ormai quasi 40 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla prima legge datata 1971, legge 118/71 art.28, alla Legge 517/1977, fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992. Ad oggi il termine “**integrazione**” scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine “**inclusione**” come suggerisce la CM n. 8 del 6/03/2013 del MIUR “Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”.

### **Ma cos’è una scuola inclusiva?**

Una scuola che ‘include’ è una scuola che ‘pensa’ e che ‘progetta’ tenendo a mente proprio tutti. Una scuola che non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni ‘normali’ della scuola. Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come **non appartenente, non pensato e quindi non accolto**. Quali sono le differenze fra una didattica di integrazione e una inclusiva? La prima è una situazione, ha un approccio compensatorio, si riferisce esclusivamente all’ambito educativo, guarda al singolo, interviene prima sul soggetto e poi sul contesto, incrementa una risposta specialistica. Mentre la seconda è un processo, è una prospettiva ‘pedagogica’ che riguarda la scuola nel suo insieme, si riferisce alla globalità delle sfere educativa e sociale. Guarda tutti gli alunni e le loro potenzialità. Interviene sul contesto e poi sul soggetto. Trasforma la risposta specialistica in ordinaria. Essa, comunque, non deve essere interpretata come un movimento di riduzione dei carichi didattici e degli obiettivi. La prospettiva della didattica a misura di ciascuno non può essere declinata al ribasso, ma dentro una logica di azione didattica personalizzante, ossia tesa a promuovere le dinamiche che rendono la persona tale e promuoverne il massimo successo formativo, nella prospettiva della **scuola di tutti e di ciascuno**. Una scuola inclusiva è quella che combatte l’ “esclusione”, una vita scolastica vissuta ai margini, che fa sentire ogni persona parte del tutto, appartenente all’ambiente che vive quotidianamente, nel rispetto della propria individualità; dove l’individualità è fatta di “differenze”, una scuola è inclusiva quando essa vive e insegna a vivere con le differenze. Uno spazio di convivenza nella democrazia, nel quale il valore dell’uguaglianza va ribadito e ristabilito come rispetto della diversità.

La **diversità**, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una **risorsa e una ricchezza**, piuttosto che un limite, e nell'ottica dell'inclusione si lavora per rispettare le diversità individuali. L'idea di inclusione deve basarsi sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, ognuno con i suoi bisogni "speciali". L'inclusione deve rappresentare un processo, una cornice in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola.

## **LINEE ESSENZIALI PER L'INTEGRAZIONE/INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BES**

L'Istituto d'Istruzione Superiore "G,Alberti" propone tra le finalità educative della propria attività scolastica, la cura di valori quali la democrazia, la tolleranza, il rispetto di sé e degli altri, la solidarietà, che sono i punti cardine dai quali tracciare le coordinate di una reale integrazione/inclusione, dove la diversità diventa risorsa e lo svantaggio si trasforma in diversa abilità. Il Progetto di inclusione scolastica degli alunni diversamente abili del I Istituto d'Istruzione Superiore "G,Alberti" di Benevento prevede la creazione di spazi formativi ad hoc tramite progetti educativi individualizzati, un sostegno oculato ed una programmazione degli interventi calibrata sulle capacità di apprendimento individuali, al fine di raggiungere, in base ai bisogni e alle reali capacità dei singoli alunni, i seguenti obiettivi :

- ✓ Consolidamento e/o miglioramento delle abilità, delle conoscenze e delle competenze raggiunte;
- ✓ Miglioramento delle capacità relazionali con gli altri studenti, con i docenti e i non docenti;
- ✓ Sviluppo dell'attitudine alla collaborazione e alla partecipazione alle attività;
- ✓ Acquisizione di abilità di base, sia teoriche che pratiche;
- ✓ Sviluppo dell'autonomia personale e sociale;
- ✓ Prosecuzione, ove possibile, dell'esperienza scolastica verso il conseguimento del diploma di maturità.

La **CM n. 8 del 6/03/2013 del MIUR** "Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", stabilisce che la scuola italiana, per realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà, debba variare il suo tradizionale approccio all'integrazione, estendendo il campo di intervento e di responsabilità all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

### **Che cos'è il Bisogno Educativo Speciale?**

Il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o di apprendimento che necessita di educazione speciale individualizzata finalizzata all'inclusione

### **Chi sono i BES?**

Dalla direttiva del 27 dicembre 2012 "... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."

Possiamo distinguere tre grandi categorie:

**DISABILITÀ (L. 104/1992)** In questo profilo sono considerati tutti gli alunni con certificazione clinica, vale a dire tutti coloro che presentano una disabilità fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un

processo di svantaggio sociale o di emarginazione (ritardo mentale, disturbi generalizzati dello sviluppo, altre gravi patologie della struttura e della funzione corporea);

**DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI** ( da distinguere in DSA/deficit del linguaggio, delle abilità non verbali della coordinazione motoria, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)

### **SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**

Un'integrazione scolastica, sostanziale e non formale, richiede una vigorosa leadership gestionale e relazionale da parte del Dirigente Scolastico e una attiva collaborazione di tutto il personale della scuola. Ai fini della piena integrazione scolastica e sociale degli alunni con BES, si riconosce nella figura del Dirigente Scolastico il garante dell'Offerta Formativa progettata e attuata dal nostro Istituto. In tale prospettiva, per la realizzazione delle attività concernenti l'integrazione scolastica, il Dirigente Scolastico:

Valorizza progetti che attivano strategie orientate a potenziare il processo di integrazione/inclusione;

Guida e coordina le azioni/iniziativae/attività connesse con le procedure previste dalle norme di riferimento: presidenza del G.L.H. d'Istituto, formazione delle classi, utilizzazione degli insegnanti per le attività di sostegno;

Indirizza l'operato dei singoli consigli di classe affinché promuovano e sviluppino le occasioni di apprendimento, favoriscano la partecipazione alle attività scolastiche e collaborino alla stesura del P.E.I.;

Coinvolge attivamente le famiglie e garantisce la loro partecipazione durante l'elaborazione del P.E.I.;

Cura il raccordo con le diverse realtà territoriali;

Intraprende le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche e/o senso-percettive.

L'attività del Dirigente scolastico, in materia di integrazione scolastica degli alunni con BES certificati, si concretizza anche mediante l'istituzione del **G.L.H. d'Istituto (Gruppo di Lavoro per l'Handicap)**. Esso è costituito da tutti gli insegnanti specializzati sulle didattiche per il sostegno, da un docente curricolare per ciascun plesso, da un docente competente in materia di disturbi specifici di apprendimento (DSA). Il GLH si avvale della collaborazione con gli Enti locali, di figure competenti in campo di handicap e di integrazione (psicologo, pedagogo, educatori, assistenti all'autonomia e alla comunicazione, ecc. ecc.) e, quando necessario, richiede la partecipazione delle famiglie degli alunni. L'art. 5 comma 2 della Legge 104/1992 sancisce che il GLH d'istituto «collabori alle iniziative educative e di integrazione previste dal piano educativo individualizzato» di ciascun alunno. A questo organo sono affidati i seguenti compiti:

- Analisi della situazione complessiva nell'ambito dell'Istituto (numero di alunni con bisogni educativi speciali, tipologia degli handicap, classi coinvolte);
- Assegnazione delle ore di attività di sostegno a ciascun alunno;
- Formulazione di progetti di continuità fra ordini di scuola;
- Progettazione di interventi che agevolino il percorso formativo;
- Progettazione per l'aggiornamento del personale;
- Promozione di collaborazione, tutoring e confronto, anche interistituzionali.

- Formulazione di una proposta di calendario per gli incontri dei gruppi tecnici;
- Verifica periodica degli interventi.

Pertanto il GLH, sulla base dell'esperienza maturata nel corso degli anni e delle indicazioni contenute nelle Linee Guida per l'Integrazione Scolastica degli Alunni con BES, può ritenere opportuno innalzare il livello qualitativo degli interventi formativi ed educativi attraverso un "**piano di lavoro**" che possa agevolare ed allo stesso tempo monitorare il percorso reale dell'integrazione socio-scolastica. Il Gruppo di Lavoro, pur nel rispetto delle variabili connesse con l'individualità di ciascun caso, può ritenere, altresì, necessario fissare un iter metodologico-didattico comune che sia il più omogeneo possibile, fornendo e indicando condizioni e modalità attuative, materiali e azioni atte a garantire un'attività educativa e didattica proficua e adeguata alla situazione. A tale proposito, il G.L.H. fornisce agli insegnanti specializzati le seguenti indicazioni operative:

- a) Ricognizione del tipo di handicap di cui è portatore l'alunno;
- b) Acquisizione dei dati attraverso lo studio del "corredo documentario" dell'alunno: Diagnosi Clinica; Diagnosi Funzionale; Profilo Dinamico Funzionale; P.E.I. elaborato nell'anno precedente; Relazione Finale elaborata nell'anno precedente;
- c) Rilevazione della situazione di partenza;
- d) Elaborazione annuale del PEI e del PDF, attraverso i GLHO per ogni alunno diversamente abile;

Il punto di partenza dell'attività progettuale è, quindi, rappresentato dalla rilevazione della situazione di partenza dell'alunno effettuata attraverso l'osservazione sistematica delle abilità e delle potenzialità, oltre che dei deficit. A tale riguardo, l'insegnante di sostegno si doterà di materiali strutturati ad hoc e di strategie ed interventi concordati con gli insegnanti curricolari nell'ottica della piena collaborazione. In ogni caso, ad una prima indagine potranno sempre seguire ulteriori osservazioni aggiuntive e/o integrative, qualora se ne ravvisi la necessità, soprattutto per gli alunni inseriti nella classi prime, la cui analisi della situazione di partenza presenta maggiori difficoltà e richiede tempi più lunghi. Al fine di rendere più efficace l'attività di sostegno in questa prima fase osservativo-ricognitiva, si ritiene opportuno procedere nel seguente modo:

Esaminare la documentazione pervenuta dalla A.S.L. di competenza (Diagnosi Funzionale) e dall'istituto o Classe di provenienza (Fascicolo Personale; Profilo Dinamico Funzionale; Piano Educativo Individualizzato);

Utilizzare una "griglia di osservazione" da integrare eventualmente con annotazioni libere sui comportamenti e sulle abilità nelle varie situazioni (nel gruppo classe, in presenza dell'insegnante di sostegno, nelle attività individuali, ecc.);

Prendere contatto con gli insegnanti dell'istituto o Classe di provenienza, con i genitori, con l'Èquipe Socio-Psico-Pedagogica, con i referenti dei centri socio assistenziali specializzati eventualmente frequentati dall'alunno.

Le informazioni raccolte, riunite e coordinate dall'insegnante di sostegno, saranno poi elemento di base, assieme alle risultanze della Diagnosi Funzionale, per la stesura della programmazione educativo-didattica individualizzata, del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato. Il P.D.F. e il P.E.I. restano di fatto gli strumenti essenziali attraverso i quali si esercita il diritto all'istruzione e all'educazione dell'alunno con bisogni educativi speciali. Da ciò il rilievo che assume la realizzazione di tali documenti, effettuata mediante il coinvolgimento dell'istituzione scolastica, degli enti pubblici che hanno come finalità la cura della persona e la gestione dei servizi sociali, dei CTF (Centri Territoriali di Supporto) e, naturalmente, delle famiglie. Una serie di adempimenti previsti dalla legge, infatti, riconosce la partecipazione delle famiglie degli alunni con BES al processo di integrazione (L. 104/92, art. 12). La Legge del 5 febbraio 1992, n. 104, che rappresenta il punto di riferimento sostanziale in materia di integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità, enfatizza l'atteggiamento di "cura educativa" nei

confronti degli alunni diversamente abili che si realizza attraverso un percorso formativo alla cui individuazione e condivisione partecipano più soggetti istituzionali, in primis scuola e famiglia.

### ➤ **GLI**

Il **Gruppo di Lavoro per l'inclusione** di Istituto (GLI), si occupa di tutte le tipologie di BES e del Piano Annuale per l'Inclusività della scuola. E' istituito in conformità della C.M. n. 8 del 06 marzo 2013 e alla precedente L. n. 104/1992, art. 15, c. 2, riguardo il Gruppo di Lavoro per l'Handicap. Il GLI di Istituto è costituito da:

- a) Dirigente Scolastico, o persona delegata dal medesimo, che lo presiede;
- b) docenti referenti di Istituto delle diverse tipologie di BES;
- c) coordinatori e i referenti dei Consigli delle classi in cui siano presenti alunni con BES;
- d) docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata;
- e) un rappresentante dei genitori;
- f) un rappresentante degli studenti;
- g) uno o più rappresentanti degli operatori sociali o sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni con BES.

Le competenze del GLI di istituto sono:

- Rilevare i BES presenti nella scuola;
- Raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi;
- Effettuare focus e confronti sui casi;
- Fornire consulenza e supporto su strategie e metodologie;
- Rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola;
- Elaborare il Piano Annuale per l'Inclusività

### ➤ **II DIPARTIMENTO DI SOSTEGNO**

E' composto da tutti i docenti di sostegno.

Le competenze del Dipartimento di Sostegno sono:

- Delineare un progetto formativo per l'inserimento degli alunni diversamente abili;
- Fornire ai Consigli di Classe strategie e orientamenti per una reale integrazione;
- Stabilire obiettivi, tempi e metodologie comuni.
- Individuare spazi e sussidi utili a svolgere le attività didattiche, proponendo l'acquisto di materiale didattico o tecnologico;
- Ottemperare gli adempimenti normativi in collaborazione con l'equipe multidisciplinare e con le famiglie;
- Organizzare incontri con le famiglie al fine di coinvolgerle nella vita scolastica dei loro figli.

## ➤ **COORDINATORE DEL DIPARTIMENTO DI SOSTEGNO**

Per poter assicurare una reale integrazione, emerge la necessità di una figura che coordini le risorse presenti nell'istituto e coinvolga quelle del territorio, mettendo a disposizione la propria professionalità e la propria esperienza per far sì che le linee programmate per ogni alunno si possano concretizzare in un percorso scolastico sereno e proficuo.

Compiti:

- Orientamento;
- Raccordo con Enti Locali e componente sanitaria;
- Incontri con operatori sanitari per gli aggiornamenti dei PEI e PDF(Settembre/Ottobre);
- Continuità con le Scuole Superiori di I° grado (ottobre/giugno);
- Accoglienza nuove iscrizioni (gennaio);
- Incontri con docenti scuole di provenienza (gennaio/giugno);
- Incontri con genitori dei nuovi iscritti (febbraio/maggio);
- Coordinamento delle figure educative coinvolte nel processo di integrazione;
- Raccolta dati per la composizione del fascicolo personale degli alunni;
- Consulenza nell'assegnazione degli alunni alle classi di riferimento;
- Promozione di iniziative atte alla sensibilizzazione alla relazione con l'handicap;
- Partecipazione alla prevenzione del disagio e dello svantaggio

## ➤ **CONSIGLIO DI CLASSE**

Il Consiglio di Classe è composto da tutti i docenti della classe. Esso deve programmare e mettere in atto strategie ad hoc, secondo le peculiarità di ciascun alunno diversamente abile, per delineare un percorso educativo e didattico ottimale che permetta di sviluppare le sue potenzialità.

Compiti:

- Prendere visione della documentazione dell'alunno;
- Esaminare i risultati dei test d'ingresso;
- Stabilire un periodo di osservazione dell'alunno per ciascun docente del Consiglio di Classe;
- Elaborare una Programmazione Educativa Didattica Individualizzata in sinergia con l'insegnante di sostegno;
- Verificare periodicamente il raggiungimento degli obiettivi previsti nella Programmazione Educativa Didattica Individualizzata, apportando eventuali modifiche in itinere qualora si dovessero rilevare nuove esigenze o difficoltà dell'alunno.

### ➤ **INSEGNANTE SPECIALIZZATO PER LE DIDATTICHE DEL SOSTEGNO**

La figura del docente specializzato sul sostegno è resa indispensabile dalla presenza dell'alunno con bisogni educativi speciali ed è diritto del soggetto usufruire pienamente della sua assistenza. L'insegnante di sostegno, così come citato nella legge quadro 104/92, «...opera nelle classi in cui sono inseriti soggetti diversamente abili in modo collegiale con tutti gli altri docenti della classe». Quando possibile realizza interventi individualizzati in classe, mentre in momenti che richiedano attenzione e concentrazione particolari, può agire fuori dalla classe; esplica inoltre la funzione di coordinamento degli interventi di integrazione messi in atto da tutti gli insegnanti della classe, salvaguardando le competenze del capo d'istituto, del coordinatore di classe, del coordinatore del settore. Inoltre, più dettagliatamente: accoglie l'alunno diversamente abile; analizza la situazione di partenza; prepara ed informa il gruppo classe sulle problematiche relative all'handicap specifico; inserisce l'alunno diversamente abile nei progetti di classe, secondo modalità e strategie adeguate alla tipologia dell'handicap; individua le aree fondamentali del curriculum; stabilisce gli obiettivi: potenziare le abilità attentive; perfezionare le condotte motorie; accrescere l'autostima; sviluppare le abilità cognitive (attività rivolta alla produzione comunicativa, verbale e/o "alternativa"; lettura e scrittura funzionale; matematica funzionale, ecc.); far acquisire una autonomia personale che renda l'alunno in grado di gestire indipendentemente il maggior numero possibile di ambienti e la possibilità di integrazione sociale; sviluppare e potenziare le abilità sociali per l'acquisizione di comportamenti relazionali accettabili; produce, nel caso di programmazione differenziata, verifiche in itinere, orali e scritte e le verifiche sommative.

### ➤ **ASSISTENTE ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE**

Qualora nella Diagnosi Funzionale venga evidenziata la necessità di assistenza per l'alunno portatore di handicap, la Provincia Regionale provvede ad assegnare alla scuola che ne faccia richiesta, un assistente ASACOM. L'assistenza ASACOM è un servizio ad personam che ha come obiettivo quello di favorire l'autonomia e l'integrazione dell'alunno nel contesto scolastico, in tutte le attività curricolare ed extracurricolari.

Compiti:

- Raggiungere e mantenere le migliori capacità di autonomia dell'alunno con disabilità;
- Garantire supporto e mediazione al percorso pedagogico didattico di competenza dei docenti curricolari e del docente specializzato del sostegno;
- Compiere attività specialistiche di utilizzo di strumenti, ausili e protesi;
- Utilizzare la Lingua dei Segni, la ripetizione labiale, il Braille, la C.A.A. ed altre metodologie;
- Favorire la socializzazione e l'integrazione.

L'attività di assistenza all'autonomia e alla comunicazione è distinta dalle funzioni dell'insegnante specializzato sulle didattiche per il sostegno e, dunque, non può sostituirle.

### **INDICAZIONI MINISTERIALI PER UN ADEGUATO SVOLGIMENTO DEL PERCORSO SCOLASTICO DELL'ALUNNO CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

Nella scelta del percorso scolastico più idoneo per l'alunno con disabilità Si possono seguire tre percorsi scolastici:

- a) Programmazione ministeriale;
- b) Programmazione globalmente riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali;
- b) Programmazione differenziata;

a) **PRIMO PERCORSO**-Programmazione ministeriale.

Gli alunni diversamente abili senza compromissioni a livello cognitivo, potranno seguire la programmazione ministeriale comune alla classe, ma con metodologie individualizzate ed ausili tecnico-didattici adeguati alle difficoltà, affiancati nel loro percorso educativo -didattico dal docente specializzato sostegno. Alla fine del percorso scolastico conseguiranno titoli di studio aventi valore legale.

b) **SECONDO PERCORSO**- Programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti (**O.M. n. 90 del 21/05/2001, art. 15, comma 3**).

Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali è possibile prevedere: un programma minimo con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline; un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (**D.L.vo 297/1994, art. 318**). Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede di esame, possono essere predisposte prove equipollenti, che verifichino il livello di preparazione raggiunto e le abilità sviluppate al termine del percorso di studio. Le prove equipollenti possono esse effettuate con l'ausilio di mezzi diversi o con modalità diverse:

- ✓ **MEZZI DIVERSI**: le prove possono essere, ad esempio, svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche;
- ✓ **MODALITÀ DIVERSE**: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (ad esempio questionari a diversa tipologia di item: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.). Gli alunni possono usufruire di tempi più lunghi nelle prove scritte (dell'**O.M. n. 90 del 21/05/2001, art. 15, comma 9; D.L.vo n. 297/94, art. 318, comma 3**). Gli assistenti dell'autonomia e comunicazione possono essere presenti durante lo svolgimento solo come "facilitatori" della comunicazione (**D.M. 25 maggio 95, n. 170**). Gli alunni partecipano a pieno titolo agli esami finali e acquisiscono il titolo di Studio.

c) **TERZO PERCORSO** -Programmazione differenziata con obiettivi didattici formativi non riconducibili ai programmi ministeriali.

Questo percorso richiede necessariamente il consenso della famiglia (**O.M. n. 90 del 21/05/2001, art. 15, comma 5**). Il Consiglio di Classe, infatti, deve dare immediata comunicazione per iscritto alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso. In caso di mancata risposta, si intende accettata dalla famiglia la valutazione differenziata; in caso di diniego scritto, invece l'alunno deve seguire la programmazione di classe. La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato sulla base del P.E.I. da ogni docente del Consiglio di Classe per ogni singola materia. Gli alunni vengono valutati con voti decimali, che sono relativi unicamente al P.E.I. Per gli alunni che seguono un P.E.I. differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali (**O.M. 90 del 21/05/2001, art. 15, comma 6**). Il percorso scolastico differenziato porterà al conseguimento di un "**attestato dei crediti formativi**". Da ciò deriva l'esigenza di programmare centrando l'attenzione non su contenuti disciplinari, ma sulle conoscenze del soggetto (*cosa sa*), per tradurle, durante l'iter scolastico, in abilità e competenze (*cosa sa fare*, cioè la capacità di usare in un determinato contesto conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; il complesso delle competenze dà la padronanza in termini di autonomia e responsabilità).



## **VALUTAZIONE DELL'ALUNNO CON BES**

La valutazione dell'alunno, al di là di ogni discorso relativo a "soggettività" ed "oggettività", deve essere innanzitutto "educativa", aperta e disponibile all'ascolto e al dialogo, testimonianza privata e pubblica di valori, condivisione empatica di esperienze, problemi e scelte, significatività del proprio ruolo di adulti e di insegnanti. Conoscenze e competenze professionali diventano, in tale prospettiva, le occasioni che consentono di leggere al meglio i bisogni e i disagi dei preadolescenti in difficoltà e di intervenire prima che si trasformino in malesseri conclamati, disadattamenti e etichette. Il punto di forza in questa strategia è rappresentato dal coinvolgimento delle famiglie: i genitori, infatti, sono chiamati in prima persona a confrontarsi non solo con gli eventi scolastici dei figli, ma anche e soprattutto con l'evoluzione della loro personalità. Laddove tale coinvolgimento venisse a mancare, la scuola stessa è chiamata ad affrontare questo punto di debolezza, utilizzando tutte le risorse a propria disposizione, a cui si aggiungono quelle delle istituzioni della società civile presenti sul territorio, per realizzare elementi concreti per progettare, attuare correttamente e verificare interventi educativi e didattici mirati. La valutazione delle abilità di base sarà effettuata seguendo una "griglia di osservazione" per la cui compilazione si porranno in essere attività di osservazione sistematica. La "griglia di osservazione" è utile per stabilire i livelli di partenza nelle varie abilità e risulta una guida sistematica per una valutazione esaustiva ed oggettiva. Essa fa oggetto di analisi tutta la personalità del soggetto cogliendone, nella loro interdipendenza, i diversi settori e per ciascuno di questi le molteplici componenti. La valutazione delle abilità con la "griglia di osservazione" va eseguita in tre momenti:

All'inizio dell'anno scolastico per valutare la situazione di partenza allo scopo di poter elaborare la programmazione e i progetti didattici più idonei per i soggetti diversamente abili;

Al termine del primo quadrimestre per verificare e valutare il raggiungimento degli obiettivi al fine di poter effettuare interventi adeguati, rapidi e puntuali;

Alla conclusione dell'anno scolastico per verificare i progressi compiuti rispetto alla situazione iniziale.

La valutazione va effettuata in decimi e rapportata al P.E.I., che rappresenta il punto di riferimento costante dell'attività educativa; essa, pertanto, va considerata come valutazione dei processi formativi e non solo come valutazione della performance scolastica. E' essenziale, nel progetto di lavoro con il soggetto diversamente abile, che vengano considerate le capacità dell'alunno più che le difficoltà presenti per valorizzarne le potenzialità. A tale proposito si ritiene opportuno, previo accordo con i docenti curricolari e in relazione alla singolarità del caso, declinare i criteri di valutazione in base ai bisogni e agli obiettivi prefissati per il soggetto. In questa prospettiva il P.E.I., affinché sia strumento concreto ed efficace di integrazione scolastica e sociale, potrà subire modifiche anche in itinere per renderlo più rispondente ad eventuali nuovi bisogni ed emergenze rilevate.

## **ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO: DOCENTE DI SOSTEGNO**

L'obiettivo fondamentale della Legge 104/92, in ambito scolastico, è lo sviluppo degli apprendimenti mediante la comunicazione, la socializzazione e la relazione interpersonale. A tale riguardo, il nostro Istituto si propone di portare gli alunni con bisogni educativi speciali al pieno sviluppo delle proprie potenzialità, articolando l'attività di insegnamento secondo le modalità più idonee per il raggiungimento del successo formativo. Ad inizio anno scolastico tutto il personale docente, curricolare e per le attività di sostegno, è impegnato nella programmazione educativa e didattica, che definisce gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. Gli obiettivi saranno raggiungibili mediante la collaborazione e il coordinamento di tutte le componenti in questione nonché attraverso una puntuale pianificazione degli interventi educativi, formativi e riabilitativi, così come previsti nella programmazione educativo-didattica individualizzata. L'insegnamento di sostegno pianificherà le sue attività di insegnamento tenendo conto delle attività della classe e delle esigenze dell'alunno secondo un quadro orario che conterrà le indicazioni delle ore in cui interverrà l'insegnante specializzato e delle modalità di intervento (rapporto individuale, a piccoli gruppi, compresenza, ecc.).

Tale **quadro orario**, per essere strumento di programmazione e di lavoro efficace, sarà vincolante, ma al tempo stesso avrà la caratteristica della flessibilità, per cui potrà essere modificato ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità educativo-didattica (per esempio per effettuare particolari attività che occupino periodi di tempo limitati, per esigenze dell'alunno diversamente abile o del gruppo classe, per consentire la realizzazione di attività di laboratorio, attività interdisciplinari, attività a classi aperte, ecc.). L'attività del sostegno si realizzerà mediante:

- a) l'individuazione dell'insegnamento e dell'apprendimento nella classe;
- b) l'organizzazione di appositi spazi di attività di lavoro in gruppi di livello, classi aperte orizzontali e verticali, ove possibile.

### **Spazi di lavoro:**

Classe, palestra, laboratori, ambiente esterno (uscite didattiche).

### **Attività progettate:**

Le attività progettate (recupero didattico, attività di sviluppo, ecc.) sono strettamente relazionate al soggetto, considerato in rapporto alle attività di classe.

### **Interventi individualizzati:**

All'interno di ogni quadro disciplinare si prevede un apposito spazio destinato all'indicazione degli interventi individualizzati attuati, affinché tutti gli alunni e non solo quelli con problemi di apprendimento possano seguire itinerari didattici personalizzati ed adeguati quanto a metodologia, tempi, supporti e qualità delle esperienze educative. Tali interventi possono caratterizzarsi in attività di recupero, di consolidamento, di sviluppo, di potenziamento. Non si tratta soltanto di progettare attività aggiuntive o integrative a quelle curricolari (comunque da ricondurre ad un progetto didattico unitario), ma di incidere positivamente sulle condizioni che possono favorire e facilitare processi di apprendimento adeguati per tutti gli alunni.

### **Motivazioni delle attività e scelte operative conseguenti**

Gli interventi didattici ed educativi per l'alunno con BES riguarderanno:

- a) **promozione delle capacità comunicative**: spazio dato ai linguaggi non verbali;
- b) **accentuazione del processo di passaggio dal concreto (materiali, oggetti, vissuti) all'astratto**: attività di manipolazione per giungere alla fase grafica;
- c) **accrescimento dei ritmi di attenzione e dell'adeguamento alla realtà**: promozione dell'impegno continuato di lavoro;
- d) **sviluppo del processo di socializzazione, al fine di favorire l'integrazione e la "presa in carico" da parte del gruppo**: attività di gruppo;
- f) **possibilità di inserimento nell'ambito del lavoro di gruppo**: attività in cui sia possibile strutturare uno spazio di lavoro adeguato ai bisogni dell'alunno (es: découpage, ecc.);
- g) **accentuazione dei ritmi attentivi e di memorizzazione**: utilizzo di sussidi didattici e di software;
- h) **rispetto dei bisogni dell'alunno**: spazio adeguato alle personalità mediante l'attivazione delle molteplici attività espressive;

### **Tempi tecnici e indicazione sintetica delle attività relative**

La progettazione e l'attuazione di interventi educativi e didattici per una concreta inclusione scolastica e sociale dell'alunno con bisogni educativi speciali richiede la collaborazione di tutte le istituzioni presenti sul territorio (scuola, Enti Locali, ASL, famiglia). Si tratta di un'attività complessa che, nell'ottica della corresponsabilità educativa, va effettuata attraverso incontri/confronti tra i diversi soggetti coinvolti in tale processo. A titolo indicativo, si prospettano i tempi tecnici per la convocazione delle riunioni afferenti all'area dei BES certificati e le competenze delle Equipe Pedagogiche. In questo momento, dell'iter scolastico, assume grande importanza il ruolo centrale del **GLHO** (Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo). Esso è composto dal Dirigente Scolastico, da un docente curricolare, dal docente di sostegno, dai genitori, dal referente dell'Equipe multidisciplinare della ASL e, eventualmente da operatori nel tempo extra-scolastico (logopedista, fisioterapista, assistente domiciliare ecc.)

Il GLHO è un gruppo che, sulla base di informazioni e apporti da diversi punti di vista, delinea la figura dell'alunno a 360°, con il compito di:

- 1) Progettare e verificare il PEI;
- 2) Redigere e verificare il PDF;
- 3) Programmare modalità operative, strategie e interventi per la piena inclusione dell'alunno.

Il GLHO viene convocato entro il mese di ottobre per la progettazione del PEI e la condivisione delle linee base del Piano Didattico Personalizzato che è redatto dal Consiglio di Classe; entro il mese di febbraio per la verifica in itinere dell'andamento dell'alunno ed eventuali modifiche degli obiettivi educativi e didattici; entro il mese di maggio per la verifica finale e la richiesta delle ore di sostegno nel successivo anno scolastico.

**Settembre-** Formazione dei GLHO per ogni alunno con BES certificati;

**Ottobre-** Convocazione dei GLHO per la stesura del P.E.I ed eventuale aggiornamento del P.D.F per ogni alunno diversamente abile;

**Novembre-** Costituzione del Gruppo di Lavoro di istituto (GLHI) composto dal Dirigente Scolastico, dagli insegnanti di sostegno, da uno o più insegnanti curricolari, da membri dell'Équipe specialistica della ASL competente per il territorio, da un esperto dei problemi degli alunni portatori di handicap, da un rappresentante del servizio sociale, dai rappresentanti dei genitori degli alunni disabili, secondo quanto previsto dalla C.M. 262 del 22/09/89, la legge 104/92, la C.M. 122 del 11/04/94;

**Gennaio- Febbraio-** Iniziative di continuità e orientamento. Contatti con i docenti delle SMS e in collaborazione con la F.S. dell' area specifica. Convocazione dei GLH per la verifica in itinere dell'andamento dell'alunno ed eventuali modifiche degli obiettivi educativi e didattici;

**Maggio-** Stesura della Relazione Finale; convocazione del GLHI per analizzare i bisogni degli alunni in entrata, la richiesta delle ore di sostegno nel successivo anno scolastico e l' indicazione puramente orientativa in quanto non più vincolante, dopo l'abolizione delle aree alle superiori, dell'area prevalente.

## **INIZIATIVE DI ACCOGLIENZA, CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO**

Nell'ottica della continuità e dell'accoglienza sono previsti momenti di collaborazione e di incontro tra le SMS del territorio e il nostro Istituto. Nel corso dell'anno scolastico, infatti, si prenderanno contatti con i docenti delle SMS ai fini di rendere il più armonico possibile l'ingresso degli alunni nella Scuola Secondaria di II grado; sarà, inoltre, possibile effettuare presso il nostro Istituto visite e incontri tesi a favorire lo scambio delle informazioni, il confronto di metodi e strategie, la conoscenza da parte degli alunni del nuovo ambiente, degli operatori e degli insegnanti. Al momento dell'**Accoglienza** sarà premura dei docenti di classe, in collaborazione con il docente di sostegno, predisporre attività gestite, iniziative di tutoring da parte dei compagni di classe, attività che promuovano l'integrazione del gruppo classe. Per quanto riguarda, invece, l'**Orientamento**, momento chiave del progetto di vita dell'alunno, un contributo importante all'orientamento dei diversamente abili è dato dal Progetto d'Istituto, che ha come obiettivo quello di individuare – in modo sinergico tra alunno, famiglia, docenti di scuola media inferiore e superiore, operatori ed educatori – il percorso scolastico più idoneo nella prospettiva della piena integrazione sociale e di un effettivo avvicinamento al mondo del lavoro.

A tale proposito, il Gruppo di Sostegno collabora col Consiglio di Classe nel prospettare alcune ipotesi orientative per il prosieguo dell'iter scolastico degli alunni e partecipa attivamente agli incontri, presentando i vari casi ed esponendo le problematiche connesse. Tale attività si propone le seguenti finalità:

- Orientare gli alunni diversamente abili rispetto alle opportunità offerte dal contesto di riferimento sia a livello scolastico sia a livello professionale;

- Favorire lo sviluppo di abilità cognitive;

Permettere la crescita ed il consolidamento delle potenzialità della persona con disabilità in termini di autonomia e di relazioni.

***Il Dipartimento di Sostegno***







